Sabato 20 Ottobre 1900.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 250

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Catasto e perequazione fondiaria.

Con riserva di soggiungere alla lettera dell'on. Dal Verme da noi pubblicata, ad illustrare la importante questione, l'egregio cittadino che già la trattò offrendo campo alla risposta dell'on. Dal Verme, ci segnala l'accurata relazione per l'esposizione di Parigi, del cav. De Giuli segretario del Catasto. Il De Giuli è uno dei più intelligenti ed operosi funzionari di questo riparto, e fu incaricato di rappresentare il Ministero a Parigi, dove ottenne alla nostra Direzione del Catasto le maggiori onorificenze.

Ne pubblichiamo la parte sostanziale:

È noto come la legge 1° marzo 1886, mentre ordinava la formazione del catasto in tutto il Regno, desse modo alle Provincie che più erano aggravate pel carico attuale dell'imposta fondiaria, o più urgente sentivano il bisogno della rinnovazione del catasto, pel disordine in cui si trovano i catasti vigenti, di ottenere che le operazioni catastali fossero affrettate nel loro territorio, e ne fosse anticipata l'attivazione dei risultati; mentre, per tutto il territorio rimanente, l'attivazione del nuovo catasto non potrà avvenire — secondo le disposizioni vigenti — se non quando le operazioni siano ultimate in tutto il Regno.

Questa eccezionale disposizione rendeva necessario fissare a priori l'aliquota dell'imposta fondiaria, da applicarsi alle Provincie nelle quali a mano a mano i lavori venissero ultimandosi.

Tale aliquota, che la legge 1° marzo 1886 aveva fissata nella misura del 7 per cento, venne più tardi riconosciuta insufficiente, ed elevata alla misura dell'8 per cento, aumentata di un decimo, cioè alla misura dell'8.80 per cento (legge 21 gennaio 1897, n. 23). Rimase stabilito però, con la legge del 1886, cui non portò variazioni a questo riguardo la legge del 1897, che, quale si fosse l'aliquota, il contributo generale da ottenersi dalla proprietà rustica, non dovesse oltrepassare i 100 milioni.

Della disposizione eccezionale di cui sopra è parola, approfittarono 15 Provincie, alle quali si aggiunsero le 3 Provincie del Modenese, per le quali la formazione del nuovo catasto era stata ordinata con legge del 1880, la cui esecuzione rimase poi sospesa dopo l'approvazione della legge 1° marzo 1886.

In queste 18 Provincie principalmente si sono svolte le operazioni catastali dal 1886 ad oggi, e vi sono state eseguite in tutte le loro parti. In altre 21 Provincie del Regno (Alessandria, Bari, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Lucca, Palermo, Parma, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Potenza, Roma, Udine, Salerno, Sassari) i lavori sono pure stati intrapresi e in qualcuna condotti anche a buon punto, ma senza che, come si è accennato or ora, (ed è questa una delle mende da correggersi), dei lavori fatti si possa trarre profitto.

Trascurando queste ultime, e fermando l'attenzione sulle sole 18 Provincie nelle quali il nuovo catasto sarà un fatto compiuto ed attivato fra breve, troviamo risultati di notevole importanza, sui quali non può non fermare l'attenzione chiunque si interessi alle sorti dell'agricoltura.

*

Dai documenti ufficiali finora venuti alla luce, non si hanno notizie positive e certe che per 4 Provincie, quelle cioè di Mantova, di Ancona, di Milano e di Cremona, perchè fino a questo momento solamente per dette Provincie la Commissione censuaria centrale ha pronunziato il giudizio sugli estimi nuovi e può quindi farsi un confronto, su basi sicure, fra gli estimi del nuovo catasto e quelli dei catasti vigenti.

Ma per quanto limitato a 4 sole Provincie, il confronto non riesce meno interessante e ricco di utili ammaestramenti, sotto un duplice aspetto; e cioè per la conferma che se ne ritrae della mitezza dei criteri ai quali si informa il nuovo catasto, sia in quanto alla stima, sia in quanto all'imposta fondiaria e per la rivelazione che dal risultato del nuovo catasto si ritrae del progresso nella ricchezza agricola del nostro paese, in confronto con lo stato della produzione e delle colture, rispecchiato dai catasti vigenti.

Una particolarità degna di essere rilevata è questa: che in ciascuna delle quattro Provincie ricordate si hanno catasti differenti e per le norme che li hanno regolati, e per le epoche a cui si riferiscono e per la data della loro attivazione, quantunque in tutte e quattro si abbiano catasti geometrici estimativi.

Nella Provincia di Mantova si trovano *tre estimi*, e cioè il *censo antico* mantovano espresso a valor capitale, in scudi milanesi, il nuovo censo, che è espresso a rendita in lire austriache, ed il censo trasformato che è l'antico censo mantovano, a valor capitale, ridotto a rendita ed espresso in lire austriache, mediante un coefficiente di riduzione, il quale fu fissato in lire 0.410487 di rendita per ogni scudo di valor capitale.

Ridotti i suddetti estimi ad un identico valore, espresso in lire italiane, si ha per tutta la Provincia di Mantova un estimo di lire 7,393,400, con carico totale d'imposta per lire 1,820,500.

Dal nuovo catasto risulta invece un estimo di lire 15,400,000, al quale, per effetto dell'applicazione dell'aliquota dell'8.80 per cento, corrisponde una imposta di lire 1,326,500.

Nella Provincia di Ancona si ha il censo pontificio riveduto, il quale dà per tutto il territorio della Provincia una rendita imponibile, che espressa in lire italiane è di 2,350,000, su cui grava un carico d'imposta fondiaria erariale di lire 1,032,000, pari cioè al 44 per cento.

Il nuovo catasto dà invece un estimo imponibile totale di lire 7,594,000, alle quali, con l'aliquota dell'8.80 per cento, corrisponde un'imposta di lire 668,000.

La sostanza delle trasformazioni agricole verificatesi nella Provincia di Ancona è data dal seguente specchio, desunto dalla *Relazione della Sotto-Commissione incaricata dalla Commissione censuaria centrale di esaminare le tariffe d'estimo della Provincia di Ancona* (Roma, 28 novembre 1899), il quale mette a confronto, sotto le denominazioni delle qualità generali adottate pel catasto nuovo, lo stato dei terreni quale ora risulta al seguito delle operazioni catastali, e quale risulta secondo il catasto vigente:

	Secondo il nuovo catasto	Secondo il catasto vigente		Differenze
1. Seminativi	58,942	67,278	—	8,336
2. Seminativi arborati	85,082	58,054	+	27,028
3. Prati	2,770	5,457	—	2,687
4. Prati arborati	441	8	+	433
5. Pascoli, pascoli cespugliati, ecc.	18,967	39,593	—	20,626
6. Pascoli arborati	474	62	+	412
7. Orti	247	95	+	152
8. Vigneti	1,238	—	+	1,232
9. Canneti	936	—	+	936
10. Boschi	14,997	14,421	+	576
11. Ferrovie	116	—	+	116
12. Fabbricati urbani, strade, acque, ecc., e terreni improdutt.	9,501	8,737	+	764

Ed è appena da avvertire l'importanza delle cifre sopra ricordate, alle quali dovrebbero aggiungersi, per apprezzare al suo vero valore il miglioramento verificatosi nelle condizioni generali dell'agricoltura, e nell'economia della Provincia, quelle relative al notevolissimo aumento delle colonie, dei fabbricati rurali, delle stalle, ecc. ecc., e tutte quelle altre che non risultano dallo specchio, perchè non si riferiscono a cambiamenti radicali nella qualità di coltura, ma a miglioramenti che hanno di assai accresciuto la quantità della produzione e ne hanno migliorata la qualità.

Non diverse sono le conclusioni che si ritraggono dall'esame delle cifre relative alle Provincie di Cremona e di Milano.

A Cremona si hanno pure due estimi diversi, e cioè: l'antico censo milanese e il nuovo censo lombardo-veneto, il quale ultimo però va pure distinto in due gruppi che differiscono fra loro per le epoche dell'attivazione, essendo questa avvenuta, nel primo gruppo, negli anni 1852-53 e nel secondo gruppo, nel 1869.

L'estimo del territorio a censo antico ascende a scudi milanesi 14,592,400 di valor capitale, che si considerano come equivalenti a lire austriache 8,182,000 di rendita. Quello dei due gruppi dotati di censo nuovo, ascende a lire austriache 1,623,000. Si ha quindi un estimo complessivo per tutta la Provincia di lire austriache 9,185,000, equivalenti a lire italiane 8,456,000, sulle quali grava un'imposta di lire 2,477,000 con un'aliquota di oltre il 29 per cento.

Il nuovo catasto fa ascendere l'imponibile totale a lire 15,560,000, al quale corrisponde un'imposta complessiva di lire 1,369,000.

Notevole quindi è l'aumento dell'imponibile, giustificato dalla importanza, estensione ed entità delle migliorie agricole che si sono verificate in questo secolo nella Provincia di Cremona, che è, fra le consorelle del Settentrione, quella nella quale, con maggiore costanza, con i migliori risultati, vennero introdotte tutte le trasformazioni e tutti i mutamenti suggeriti dalla pratica e dalla scienza a vantaggio dell'agricoltura.

Non altrimenti si verifica per la Provincia di Milano, il cui territorio è interamente dotato del nuovo censo lombardo veneto, che vi fu attivato però in due periodi distinti, cioè nel 1877 e nel 1887.

L'estimo imponibile vigente ascende a lire austriache 21,023,000 pari a lire italiane 18,168,000 sulle quali grava un'imposta di lire 4,962,000, con una aliquota del 27 per cento.

Il nuovo catasto fa elevare le rendite imponibili a lire 31,148,000, mentre l'imposta discende a lire 2,741,000.

Per avere un'idea delle cause da cui deriva l'aumento dell'imponibile, basti considerare che nella sola Provincia di Milano i terreni irrigui sono aumentati di 20,000 ettari, di ettari 6000 sono aumentate le marcite, mentre sono sensibilmente diminuite le estensioni di tutti i terreni meno produttivi, come i pascoli, le brughiere, le risaie stabili e via dicendo.

Dei miglioramenti agricoli verificatisi nella Provincia di Milano, così il chiarissimo ing. Alessandro Pestalozza ragionava in seno al Consiglio provinciale di Milano, nella tornata 28 dicembre 1895:

« L'estimo attuale è basato sulle condizioni generali dell'anno 1823, il nuovo è basato sulle condizioni dell'anno 1886. Dalla prima alla seconda di queste epoche si verificarono nei terreni molte variazioni in meglio, moltissimi boschi vennero ridotti a coltivazione, molte brughiere vennero dissodate, altre vennero imboscate, l'impianto ed allevamento dei gelsi ebbe uno sviluppo grandissimo, l'irrigazione venne estesa con l'utilizzazione di molte acque, che andavano disperse, con l'aprimento di nuovi fontanili; molti terreni vallivi e sortumosi vennero asciugati e risanati; l'applicazione all'agricoltura dei trovati dovuti alla chimica, alla fisica, alla meccanica, aumentò la produttività dei terreni; l'aumento della popolazione generale della Provincia rese maggiore il consumo e maggiore la ricerca dei prodotti del suolo; l'aumento ed il miglioramento dei fabbricati destinati alle aziende rurali concorse a meglio sviluppare la produzione: e molte altre circostanze secondarie, che sarebbe troppo lungo qui additare, hanno determinato un vero e reale miglioramento ed aumento della produzione del suolo; sebbene per alcune produzioni, qual'è quella delle viti, questa sia diminuita sensibilmente, per non dire annullata e, nei terreni dove venne abbandonata la viticoltura, il reddito sarà diminuito... ».

*

Riepilogando ora le cifre fin qui esposte, per le quattro Provincie esaminate, si hanno i seguenti risultati:

MANTOVA.

Est. vig.	L. 7,393,400	Imp. att.	L. 1,820,500
Est. n.	» 15,400,000	Imp. n.	» 1,326,500
Diff. assol.	+ L. 8,006,600		— L. 554,005
Diff. perc.	+ 101 %		— 27 %

ANCONA.

Est. vig.	L. 2,350,000	Imp. att.	L. 1,032,000
Est. n.	» 7,594,000	Imp. n.	» 668,000
Diff. assol.	+ L. 5,245,000		— L. 364,000
Diff. perc.	+ 229 %		— 35 %

CREMONA.

Est. vig.	L. 8,456,000	Imp. att.	L. 2,477,000
Est. n.	» 15,560,000	Imp. n.	» 1,369,000
Diff. assol.	+ L. 7,104,000		— L. 1,108,000
Diff. perc.	+ 84 %		— 45 %

MILANO.

Est. vig.	L. 18,168,000	Imp. att.	L. 4,962,000
Est. n.	» 31,148,000	Imp. n.	» 2,221,000
Diff. assol.	+ L. 12,980,000		— L. 2,741,000
Diff. perc.	+ 71 %		— 45 %

Ed in complessivo si ha quindi che gli estimi delle quattro provincie, che ascendevano a lire 36,367,400, sono aumentati fino a lire 69,702,000 con un aumento del 91 per cento; mentre l'imposta, che ascendeva in totale a lire 10,291,500, è ridotta a lire 6,104,500 con una diminuzione del 40 per cento.

Ora noi riteniamo che risultati presso a poco simili si avranno in tutte le provincie del Regno, anche in quelle nelle quali, a torto o a ragione, si ritiene che minore sia il carico fondiario. Il progresso agricolo si è verificato dovunque, *sebbene non dappertutto con* i medesimi soddisfacentissimi risultati. Certo le trasformazioni meravigliose che si sono effettuate in alcune provincie non hanno riscontro in altre; in molte provincie il movimento in avanti si mantiene più lento, ed è tardo nel dare i suoi frutti, ma è fuori di dubbio che dovunque le condizioni delle terre, pur calcolato con i criteri miti e largamente minorativi della legge, daranno un aumento nelle rendite imponibili, la cui maggiore e minore entità starà a riprova del maggiore o minore progresso.

Ma a riscontro dell'aumento delle rendite imponibili sta la sensibile diminuzione nell'aliquota dell'imposta determinata in misura tale da rendere impossibile un qualunque aumento nel carico attuale del tributo fondiario.

Questo è dovunque eccessivo ed, in alcune provincie addirittura esorbitante ed insopportabile, specialmente là dove al già gravoso carico erariale, si aggiunge l'onere non lieve delle sovraimposte comunali e provinciali. La sollecita formazione e attivazione del nuovo catasto costituirebbe perciò un vero beneficio per tutti i possessori delle terre, i quali, anche a trascurare tutti gli altri grandi ed importanti vantaggi derivanti dal catasto, ne conseguirebbero un notevole sgravio nell'attuale carico dell'imposta.

E sarebbe vantaggio duplice, perchè cesserebbero le sperequazioni interne attuali, che in taluni luoghi sono rilevantissime e rendono ingiusto ed iniquo il riparto dell'imposta, nello stesso tempo che ne risulterebbe ridotto il carico generale.

*

Che la riduzione del carico totale dell'imposta fondiaria sia per essere la conseguenza della formazione del nuovo catasto, lo confermava assai autorevolmente e recisamente or è poco alla Camera dei deputati l'on. Carmine, rispondendo ad una interpellanza dell'on. De Felice Giuffrida, che rimproverava il ministro di non aver confermato nel suo disegno di legge (da noi più avanti citato) il limite di 100 milioni come punto massimo al quale potesse giungere il contributo fondiario. L'on. Carmine, con la lealtà e la chiarezza che gli sono abituali, dichiarava di non avere ritenuta necessaria una tale conferma, perchè è suo convincimento che, ultimato ed attivato il nuovo catasto in tutto il Regno, l'imposta fondiaria scenderebbe ad una cifra totale molto al di sotto dei 100 milioni; e gli sembrava perciò inopportuno mantenere una previsione che era ben lungi dal potersi realizzare.

Ed è la verità; una verità della quale nessuno, neppure la finanza, può dolersi, dappoichè quanto minore è il peso che grava sull'agricoltura tanto maggiore è la forza di espansione e di miglioramento di questa.

Auguriamoci, adunque, che presto, non in poche provincie soltanto, ma in tutto il Regno, il catasto possa essere un fatto compiuto, affinchè accertate le proprietà, determinati gli effetti giuridici del catasto, formate le nuove mappe, formati e applicati i nuovi estimi, alleggerita la terra dei pesi fiscali che la schiacciano, sia dato all'attività industre degli agricoltori di espandersi liberamente, favorita dal credito e libera nei suoi movimenti a maggior vantaggio ed incremento dell'economia nazionale.

DALLA CAPITALE

Dimissioni rientrate ? — Il da fare del povero Saracco.

Roma 19 — Fino a ieri sera nei circoli politici correva con insistenza la voce che l'on. Rubini aveva rassegnate le sue dimissioni.

Ora si assicura che tutto è stato accomodato; e la *Tribuna*, mentre ammette che i dissensi vi furono, aggiunge come essi siano stati vinti dall'opera moderatrice dell'on. Saracco.

Le Scuole elementari allo Stato.

Roma 19 — Un comunicato ufficioso dell'*Agenzia italiana* fa ritenere che il Ministero pensi decisamente all'avocazione delle Scuole elementari allo Stato.

NOTIZIE SUL CENSIMENTO.

Si scrive da Roma:

Ferve il lavoro preparatorio per il prossimo censimento generale dello Stato.

La Direzione generale di statistica prepara una nuova circolare in cui saranno dettagliate le norme da seguire nel dare, innanzi d'incominciare il censimento, un numero a tutte le case e nel dividere in frazioni i Comuni.

La Direzione generale di statistica unirà alla circolare degli schizzi topografici, che renderanno alla portata di tutti le regole per la numerazione e divisione dei caseggiati.

Seguirà il regolamento generale (una quarantina di articoli) ed inoltre la direzione di statistica rimetterà ad ogni Comune varie copie di un fascicolo contenente le norme pratiche per il compimento del censimento.

Di questo fascicolo dovranno essere muniti i commessi incaricati della distribuzione delle singole schede, e con quelle stesse norme essi dovranno risolvere le difficoltà a cui il capo di famiglia si trovasse di fronte. La Direzione di statistica raccomanda che i commessi siano sacerdoti, maestri, professionisti, persone insomma che compiano la missione affidata loro, più per spirito filantropico, che per scopo di lucro. *(Belle poesie...)*

*

La scheda si comporrà di scheda-busta rigata e stampata, e contenente tanti speciali cartellini quante sono le persone di famiglia.

Sui cartellini si scrivono i dati riferentisi ad ogni singola persona, e poi si chiudono nella *scheda-busta*, mentre sopra a questa, nelle apposite colonne, si fa il riassunto di tutti i dati singoli contenuti nei cartellini.

Così si hanno contemporaneamente i dati principali: quelli scritti sulla busta per fare il censimento così detto generale della popolazione, e quelli particolari, sui cartellini, che servono a fare determinati studi statistici nell'interesse economico-morale della nazione.

I capi di famiglia per rispondere ad alcune domande della scheda non dovranno altro che tirare una linea od una od in altra colonna.

Del resto tutto il meccanismo della scheda è semplice. Alla Direzione di statistica si nutre fiducia che il censimento del 1901, date tutte le misure prese, riuscirà completo.

*

Nel censimento del 1881 si trovò un numero straordinariamente superiore al vero di donne, le quali dichiararono avere 28 o 29 anni, mentre evidentemente dovevano avere un'età superiore.

Il prossimo censimento avverrà in una delle notti della seconda quindicina di febbraio del 1901. Il lavoro che i Comuni dovranno fare dopo questa notte, durerà due mesi, e ciò per formare le speciali tabelle volute dalla legge sul *censimento*; mentre il lavoro della Direzione generale di statistica, durerà due anni.

Alla fine di dicembre prossimo la Direzione di statistica incomincierà a spedire ai municipi gli stampati da distribuirsi alle famiglie ed ai commessi.

NOTIZIE ITALIANE

Musolino massacra i compagni.

Telegrafano da Reggio Calabria:

Va prendendo sempre più consistenza e diffusione la voce che il terribile brigante Musolino, insospettito da certe mosse dei due suoi compagni, Di Lorenzi e Jati, si sia sbarazzato di entrambi gettandone uno in un burrone e freddando l'altro a fucilate.

IL MISTERO DI VERONA.

L'affare della « donna tagliata a pezzi » è sempre argomento di lunghe chiacchiere, concludenti poco.

— Il tenente Trivulzio incaricò l'avv. Cantù, bresciano, della causa.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Domenica 21 ottobre — Barcis.
Lunedì 22 id. — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Villasantina, *Romans, Tolmino, Gaiarine, Vittorio.*
Mercoledì 24 id. — *Fiumicello, Oderzo.*
Giovedì 25 id. — Forni di Sotto, Sacile.
Venerdì 26 id. — Fontanafredda, *Cormons, Conegliano.*
Sabato 27 id. — Cividale, Codroipo, Pordenone, Fontanafredda, Socchieve, *Belluno, Motta di Livenza.*
Domenica 28 id. — Resia.

Pontebba, 19 ottobre.

La preziosa vigilanza di un ferroviere.

Il visitatore dei treni Beltrame Lodovico, di servizio in questa stazione, ha riscontrato — poco prima dell'arrivo di un treno da Pontafel — una rotaia rotta.

Vi pose immediato riparo evitando così possibili disgrazie.

Al solerte operaio un bravo di cuore.

UDINE

La conferenza socialistica di ieri sera.

Popolata — non affollata come la vedemmo altre volte — era ieri sera la Sala Cecchini.

Presentò con brevi parole l'oratore il sig. Pignat, dicendo che il Comitato socialista locale aveva voluto approfittare della venuta dell'on. Rondani chiamato a parlare pro Cooperativa di consumo, per fargli tenere anche una conferenza di propaganda.

E senz'altro si fece innanzi nell'emiciclo l'onor. Rondani. Si affermò subito nell'impressione del pubblico per un «conversatore» simpatico; la parola rapida, la frase colorita, il gesto largo, vivace, gli conciliano l'attenzione assidua.

Stando, a quanto abbiamo potuto seguirne nei resoconti del suo giro nel Veneto, l'oratore non fece che ripetere, evidentemente, la predica pastorale: un evangelio socialistico abbastanza primitivo; la solita filza di luoghi comuni della predicazione più o meno marxista, oramai cento volte ripetuti discussi e confutati dappertutto. — La solita storia — si direbbe con frase volgare; vestita però, come dicemmo, da forma vivace, spesso arguta, per quanto a base di soliti sofismi.

La tesi, in genere, fu questa: occorre l'organizzazione dei lavoratori, per la quale però occorre una condizione essenziale che oggi manca, e cioè la libertà di riunione e di associazione, che egli vuole anche per gli anarchici (*Alla larga, per dio!*). Questa organizzazione poi dev' essere essenzialmente — dice — a base di «lotta di classe»; e però i socialisti non possono dare le loro simpatie (che peccato!) a molte associazioni operaie — per esempio a moltissime delle settemila *Società di Mutuo soccorso* italiane — perchè, appunto, non sono a base di «lotta di classe».

E «lotta di classe» — continua — vuol dire conquista, da parte dei lavoratori, del capitale, che oggi è posseduto dall'altra classe, la borghesia.

(Che è come dire: fare un po' di rovescio della medaglia; così gli odierni *capitalisti* diventeranno *proletarii*, e viceversa; *mutatis mutandis*, saremo dunque da capo. Ma allora — non si disperino gli odierni capitalisti — l'on. Rondani allora sarà con loro, per la... riconquista contro i nuovi capitalisti!)

Proseguì su questo tono — sempre però con perfetta temperanza e correttezza di linguaggio — sfoderando la solita requisitoria contro la borghesia, colpevole di tutto; anche delle crisi prodotte sul mercato del lavoro dall'invasione delle macchine.

(Infatti, questa scellerata borghesia non si è perfino inventata le ferrovie per rovinare la classe, un tempo numerosa e florida, dei postiglioni?)

E così avanti di questo passo, con carica brillante alla baionetta del sofisma, per dimostrare che, insomma, non c'è salute all'infuori della «lotta di classe»; il dogma fondamentale della chiesa socialista; e che con questa base e con questa finalità si deve organizzarsi.

Chiuse inneggiando alla lotta che intanto si sta combattendo, dai partiti popolari uniti, per la libertà, e cioè per il libero esercizio del diritto statutario di riunione e di associazione.

E questo fu il punto, e alla fine e nei ripetuti accenni durante il discorso, calorosamente e unanimemente applaudito; negli altri l'oratore non ebbe — com'è naturale — che approvazioni parziali.

La conferenza finì verso le 21 e mezza. La riunione, passata senza il minimo incidente, si mantenne e si sciolse in perfetto buon ordine.

*

Da parte nostra non occorrono commenti, perchè è oramai abbastanza noto il nostro pensiero di fronte al verbo socialista e ai suoi predicatori.

Non siamo di quelli che si fanno ombra dell'avanzare di idee avversarie; vogliamo la libertà per tutti, nella legalità; nella pubblica propaganda e nella pubblica discussione riconosciamo un diritto inviolabile ed una moderna ed utile funzione; pronti a trovarci ancora domani — come ci trovammo ieri — di fianco ai socialisti per le necessarie difese di quelle libertà che sono pure fra le «istituzioni» nazionali.

Ma riconquistato il terreno libero per la battaglia delle idee, noi ci troviamo e ci troveremo sempre nel campo opposto a quello dei propugnatori della «lotta di classe»: concetto — a nostro avviso — errato nella dottrina fondamentale e nel risultato finale, odioso in sè stesso e nei metodi che richiede.

Alla formola ultramontana della «lotta di classe» noi opponiamo le formole mazziniane della «solidarietà umana e civile», e della «giustizia sociale», nelle quali è il fondamento di quella «pace e cooperazione fra capitale e lavoro» che è, per noi, non solamente il mezzo, ma fine a sè stessa e soluzione equa del problema sociale; e la lotta contro le «caste» — come la burocratica — che opprimono tutti, proletarii e capitalisti.

Antipatico ci è, nei socialisti, il metodo pretesco della lotta — coi suoi dogmatismi intolleranti, col suo sfruttamento di ingenue coscienze, col morboso effetto dei suoi fallaci miraggi, colle sue banali promesse di paradiso in terra, colle sue movenze parodiacamente sacerdotali; e antipatica la concezione ideale che informa le sue finalità: una statocrazia, anzi statolatria, mostruosa, che sopprime l'*io*, che riduce le anime in una specie di fusione caotica, è l'ordinamento sociale ad una specie di Regola claustrale.

Essi ostentano di guardarci — come fanno tutti i preti di tutte le religioni verso i non credenti — con disprezzo o con compatimento (secondo i temperamenti), noi democratici progressisti, come gente non illuminata dalla grazia. Ebbene, a noi le loro concezioni sociali sembrano sempre più — escludendo la mala fede — utopie; e se, per ipotesi, tradotte in atto, una barbarie, un regresso.

Quanto al concetto della «lotta di classe», ci sembra che pei banditori del socialismo esso sia un pochino come per il Vaticano la rivendicazione del potere temporale; una questione di.... necessità finanziaria; una lotta... per la vita e per l'obolo.

Con questo, non vuol dire che noi repudiamo tutta la dottrina socialistica (e anzitutto altro è *socialismo*, scienza, dottrina, altro sono *i socialisti*, uomini di parte); chè anzi in gran parte hanno il nostro consenso le critiche sociali, come completamente è nostro quello che essi chiamano il «programma minimo».

Non mancheranno occasioni di esplicare — come ci riserviamo — con miglior agio, il nostro pensiero.

*

Si scrive da Venezia al *Messaggero* in data 18:

«L'on. Rondani ha intrapreso un viaggio pel Veneto allo scopo di raggranellare i fondi per la pubblicazione di un giornale socialista settimanale a Venezia.

Fin qui le sottoscrizioni sono scarsissime».

Ah, così?

L'Espada

Per le feste di ottobre-novembre.

LA MOSTRA CAMPIONARIA.

Sempre bene — Diecimila oggetti esposti — Generose facilitazioni — La Mostra del prof. Del Puppo.

Le cose della Mostra Campionaria procedono di bene in meglio. Ieri dicemmo che circa 2500 saranno i premi destinati a sorteggio fra i visitatori, a Mostra compiuta; aggiungiamo che molti fra questi rappresentano notevole valore artistico o reale.

S'intende però che quella cifra rappresenta solo una parte degli oggetti esposti, che si calcolano a forse 10 mila, e forse più.

I lavori di preparazione procedono rapidamente, ed è oramai evidente che riusciranno assai bene, quasi sfarzosi. Abbiamo anzi udito taluno preoccuparsi delle forti spese cui si va incontro; ci siamo informati, e abbiamo saputo che desse saranno assai ridotte, mercè le generose facilitazioni avute, sia nella fornitura dei materiali sia nella mano d'opera.

*

Anche il prof. Del Puppo, così senza parere, lavora da par suo, alla testa di un misterioso cenacolo di teste fervide, per la sua Mostra destinata a... farla in barba a quella presieduta dal cav. Barbieri, che è tutto dire!

Ci siamo provati ad intervistare il prof. Del Puppo; ma l'abbiamo trovato duro come un obice, abbottonato come un Cancelliere dell'impero.

Chi sa che cosa si sta fucinando, là dentro! Corrono voci strane, misteriose, formidabili...

Che mostra di una Mostra!

IX elenco delle adesioni.

Cantina Trezza, Verona, vini.
Albrizio Nicola, Udine, id.
Sandri Luigi, Fagagna, liquori.
Co. Corinaldi, Padova, vino.
Raddo A. V., Udine, Acqua Petanz.
Lorentz Adolfo, id., fotografie.
Del Negro Luigi, Nimis, liquori.
Brisighelli Attilio, Udine, quadri.
Lenisa Ottavio, id., dolci.
Facchin Pietro, Tolmezzo, conserve pomidoro.
Cossutti Luigi, Udine, frutta di cactus.
Chelazzi Dante, Perugia, zainetti.
Mecfrank, cacao e pasta per pulire metalli.

Per il Torneo.

Anche per il Torneo di Scherma le cose promettono molto bene. Oramai si è certi di vedervi partecipare una brillante schiera di tiratori esimii, fra cui parecchi venienti da Vienna e da Trieste, e parecchi nostri ufficiali.

— A proposito, un *errata-corrige:* l'altro giorno, per distrazione, ahimè! non del proto, mutammo il nome notissimo del cav. Tagliapietra in quello di Tagliaferri. Ad ogni modo è una lama che taglia... e come!

Il patrimonio d'arte e di memorie.

Il *Giornale di Udine* scrive:

«Il *Friuli* ha raccolto una voce che era pervenuta anche a noi e cioè che nelle collezioni del conte Cernazai, fra giorni messe in vendita al Seminario (i padroni del Seminario calcolano di ricavare da questa vendita le centomila lire che occorrono loro per fabbricarsi un'altra ala ed estendere maggiormente il dominio nel cuore della città) si trovino oggetti d'arte che non si possono o debbono (visto che di nascosto ne va via ogni tanto qualcuno) esportare dal Regno.

Il nostro confratello invita le autorità a vigilare sul serio, onde impedire le eventuali violazioni dei regolamenti. Ci associamo all'invito, sperando che i preposti al nostro patrimonio storico-artistico non si lascieranno prendere dal sonno, nè infinocchiare.

Quanto all'intervento della Municipalità per salvare le cose gloriose nostre friulane (se ce ne fossero), crediamo che non sia cosa agevole, in tempi come questi di abolizione di cespiti a tutto spiano e di allegro aumento delle spese!»

Società operaia generale. Ricordiamo ai soci dell'operaia che domani alle ore 11 ant., nei locali della Società, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria.

GLI ANONIMI.

Il *Giornale di Udine* pubblica il fatto — reso noto anche a noi — di certo stampato alla macchia, diramato abbastanza diffusamente per la città, a denigrazione od insulto di un ottimo onest'uomo, esercente industrioso e rispettabilissimo.

Il *Giornale* stigmatizza vivacemente il fatto ed inveisce, deplorando che nella nostra civile città vi sia ancora la brutta macchia dei dilettanti di anonimo. Ha ragione; e contro codesta turpitudine d'uomini, delinquenti abietti, non se ne dirà mai abbastanza.

E tanto più si sente indignato chi, come noi giornalisti, ha l'abitudine di non nascondersi nemmeno dietro quella specie di anonimia che è il «gerente».

Dà i brividi il pensiero che non si riesce a scoprire e a snidare cotesti viscidi esseri anguiformi e a sangue freddo; o che può anche succedere di stringerne inconsciamente la sudicia mano.

Solamente — e però noi avevamo taciuto — noi crediamo che non si debba mai dare importanza di sorta alle imprese degli anonimi.

In fondo, poi, in un paese civile, queste bricconate di vigliacchetti vestiti da uomo non fanno nessun male, non screditano nessuno; non dovrebbero neanche conturbare chi n'è fatto bersaglio.

Quelle cose lì si pigliano colle molle e si buttano nell'immondizia... simbolo giusto di quella in cui son nate.

Quanto agli autori, se mai si riesce a scoprirli, non si dovrebbe nemmeno denunciarli. Basterebbe pigliarli a bensolide pedate.... nel polo antartico.

Perchè, bisogna persuadersene: per quella gente lì è quistione di non darle importanza di sorta. E l'unica maniera di farla crepare, non foss'altro... di rabbia.

FRA LE ARMI.

Nel Presidio — Il generale Nava — Un discorso «comme il faut».

Assumo ben cordialmente in questo patriotico giornale la rubrica che la fiducia del direttore mi affida, destinata a tenere informati di quanto più davvicino li interessa i lettori friulani, in ciò che riguarda l'esercito; ed incomincio col rivolgere appunto a questi lettori il mio primo saluto.

Nella simpatia per questa preziosa istituzione patria la nostra Udine e il nostro Friuli rivaleggiano con quelle patriotiche ed ospitali cittadine del Piemonte, che sono citate a proverbio, e che restano infatti tipiche nei miei ricordi.

Che io sia «competente» molto, come cortesemente ieri mi annunciava il *Friuli* ai lettori, non so; ma, ex militare, conservo nell'anima, come suol dirsi, il «fuoco sacro», l'orgoglio della bandiera. Sarà dunque mio piacere, non meno che mia cura, intrattenermi talvolta coi lettori sulle cose militari, raccogliere le più utili e interessanti notizie e farne cenno.

*

Dopo il breve interregno nel Comando del presidio, sotto la reggenza del colonnello cav. Romanelli a cui è superfluo ogni elogio per il modo col quale resse le sorti della brigata e del Presidio, nuovo comandante titolare è venuto — ospite graditissimo tra noi — il maggior generale cav. Nava.

So che ufficiali e truppa pronunciano già con viva simpatia il nome del distissimo ufficiale; nome, del resto, già ben noto nella campagna d'Africa.

Nella brigata, a giudicarne dal linguaggio di un mio buon amico sottufficiale, ne sono entusiasti, specialmente dopo il suo discorso di presentazione.

Mi permetta l'amico di ripetere le le sue testuali parole:

«Il generale s'intrattenne piacevolmente a parlare con ciascuno di noi, con quell'accento di bontà che rende così caro il superiore, così che per lui va, come suol dirsi, nel fuoco.

«Poi tenne a tutti un nobilissimo discorso, di quelli che non si dimenticano più e che rimangono fra i cari ricordi della vita militare.

«Con parola facile, sobria, elevata, disse del dovere sacro ad ogni soldato di mantenere il buon nome del Corpo, non solo — perchè, disse, conservare soltanto le tradizioni è sinonimo d'inerzia, e quindi di regresso — ma anche raffermare le glorie dell'Esercito, e quindi progredire sempre. A questo egli si adoprerà con tutte le sue forze; e per ciò disse di far grande assegnamento sulla cooperazione dei sottufficiali che vede animati di nobil zelo, virtù che è lieto di aver già in essi constatata durante le recenti manovre di campagna.

«Preziosa — disse — è la cooperazione degli ufficiali; ma lo è pure quella dei sott'ufficiali, che si trovano più a contatto del soldato, di cui hanno il delicato incarico della educazione. E per la educazione del soldato non basta la lettura e la dilucidazione dei regolamenti militari, ma occorre soprattutto l'esempio. E' l'esempio che i gregari impressiona assai più delle parole, per quanto questa sia altamente morale».

E concludeva l'amico sott'ufficiale:

— Se tutti i superiori parlassero così!...»

E per chi conosca un poco la vita militare, queste ultime parole non sono certamente di colore oscuro.

*

Una buona notizia pei sott'ufficiali. Tra i progetti che presenterà il Ministero della guerra alla riapertura della Camera, vi è anche quello di concedere le pensioni ai sottufficiali dell'esercito e della marina, e pare che incontri favore.

Speriamo! *Lo Scudiero.*

Per la "Cooperativa di consumo,, Rammentiamo che domani alle ore 2.30 pom. al Teatro Nazionale l'on. Rondani terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Le Cooperative di consumo.*

All'Educatorio. La piccola esposizione dei lavori compiuti nel corso autunnale nell'*Educatorio*, a San Domenico, della quale dicemmo ieri, è aperta al pubblico durante la giornata di domani, domenica.

Vogliano onorarla di una visita quanti hanno affetto per la benefica istituzione.

— Il saggio, come dicemmo, ha luogo oggi, alle 15.

Fiori d'arancio. Stamane vennero celebrate le nozze fra la contessina Maria di Trento ed il co. Francesco Beria di Sale, tenente nei cavalleggeri «Saluzzo».

Furono testimoni il co. Carlo di Trento, il nob. Massimiliano Orgnani ed il co. Cesare Lippi Boncambi.

Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco, co. di Prampero che regalò alla sposa la penna d'oro.

Il matrimonio ecclesiastico venne celebrato nel Santuario delle Grazie.

Auguri alla felice coppia.

Nozze d'argento. L'altra sera alla «Trattoria della Terrazza» si festeggiarono le nozze d'argento dei simpatici conduttori sig. Brandini-Corazza.

Nella lieta occasione essi offersero ai loro avventori una bicchierata con relativi dolci. Agli sposi furono presentati regali e auguri.

Ed ora i bravi coniugi si preparino alle nozze d'oro. Dopo le quali... vedremo, eh?

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle 9 lezioni regolamentari 3 e 4.

Echi del fatto della Banca popolare. Si scrive da Udine alla *Gazzetta* di Venezia:

«Nei pubblici e nei privati ritrovi si fece gran discorrere ieri del fatto avvenuto alla Banca popolare, e tutti si meravigliavano come il Morgante, di carattere mite e tranquillo, avesse potuto eccedere come eccedette. Però il fatto per sè stesso riveste minor gravità di quanto dapprima pareva. Difatti oggi il sig. Locatelli ha riassunto la direzione della Banca, segno evidente che le ferite sono di poca entità, e pare non raggiungano l'importanza da costituire reato di azione pubblica; nè, per quanto mi consta, contro il Morgante fu sporta querela. Egli trovasi a casa, nè mai si è allontanato da Udine. Intanto ieri il Consiglio di Direzione della Banca popolare lo ha sospeso dal servizio».

Noi crediamo di interpretare un vero sentimento pubblico e generale, augurando cordialmente che, nell'innata bontà d'animo, d'ambo le parti, si trovi il desiderabile componimento e nel generoso oblio del deplorabile fatto la certezza che nulla mai più di spiacevole si avrà in avvenire.

Il lavoro dei vigili. Del Min Luigi fu Giuseppe d'anni 48, da Canussio di Varmo, fu dichiarato in contravvenzione perchè transitava nei pressi di porta Venezia con carretta e cavallo, senza fanale.

— Venne sequestrata una bicicletta a Morgante Ezio di Alfonso, d'anni 14, da Vat, perchè mancante di targhetta.

— Costantini Paolo di Pietro, d'anni 48, manovale, da Paderno, perchè conduceva un carretto a mano, fuori porta Venezia, lungo il viale destinato al pubblico passeggio.

— Pittana Giuseppe di Angelo, pubblico vetturale, fu dichiarato in contravvenzione, perchè in via della Posta scoppiettava ripetutamente e rumorosamente la frusta.

— Vennero sequestrati e distrutti, 2 cesti di crostacei e 2 di funghi, perchè guasti.

Investimento. Ieri sera, in via Aquileia, il bambino De Faccio Ubaldo, d'anni 4 e mezzo, fu investito e gettato a terra da un ciclista.

Il bambino, che riportò leggere ferite, fu medicato nella farmacia del sig. Eugenio Mate ed il ciclista posto in contravvenzione, avendo guasto il freno della macchina.

Le feste a Palmanova. Domani, come abbiamo ieri annunciato, a Palmanova vi saranno grandi feste con l'estrazione anche di una pubblica tombola. La Società Veneta, in tale occasione, farà prezzi di favore ed effettuerà domani a sera un treno straordinario per Udine.

A S. Margherita. Domani, domenica, ultima gran festa autunnale, a S. Margherita, nel cortile della Trattoria al « Panorama », avrà luogo un concerto musicale sostenuto dalla brava e distinta Banda di Tricesimo, diretta dall'egregio maestro sig. Antonio Pignoni.

Vi sarà inoltre una illuminazione fantastica a palloncini e fuochi d'artificio.

Nel pomeriggio, tempo permettendo, circoleranno i seguenti treni della Tranvia a vapore:

Da Udine per Martignacco partenza alle ore 14.25, 15.15, 16, 17.45, 21.

Da Martignacco per Udine alle ore 14.40, 15.25, 16.35, 18.15, 21.35.

Durante la giornata saranno distribuiti biglietti di andata-ritorno ai seguenti prezzi: Udine P. G.-Torreano cent. 55; Udine P. G.-Ceresetto cent. 65; Fagagna-Ceresetto cent. 55; S. Daniele-Ceresetto lire 1.45.

A Fagagna, domani, se Giove Pluvio non romperà le scatole, si ballerà... allegramente.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà la commedia brillantissima « I due gemelli al campo inglese » — seguirà il ballo grande con passaggio di mascherate umoristiche nella piazza San Marco di Venezia — s'intitola « Le follie del carnevale ».

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 21 ottobre dalle ore 20 alle 21 e mezza in piazza V. E.:

1. Marcia
2. Sinfonia « La Schiava Saracena » — Mercadante
3. Waltzer « Toujour on Jamais » — Valdteufel
4. Atto 3° « Tosca » — Puccini
5. Coro e sermone « I Promessi Sposi » — Ponchielli
6. Polka — Pionzo

AVVISO D'ASTA.

Alla esposizione particolare di lunedì, e pubblica di martedì 23 corrente dalle ore 10 alle 16. Terrà dietro la vendita all'asta della rinomata collezione Cernazai, che possiede il Seminario.

L'asta avrà principio mercoledì alle ore 13 e mezza precise, così nei successivi fino al 31 corrente: l'aggiudicazione si farà al miglior offerente: all'asta potrà assistere chiunque ne avesse desiderio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19-10 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	20/10 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	748.8	746.2	749.7	752.6
Umido relativo	77	51	59	—
Stato del cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	3.4	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	3 SE	calma	6 SE
Term. centigr.	14.1	16.6	11.3	12.6

19 Temperatura: massima 17.0; minima 10.8; minima all'aperto 9.20

20 Temperatura: minima 11.2; minima all'aperto 10.3

Cronaca giudiziaria.

Il processo per corruzione elettorale di Cividale.

Ieri alla Corte d'Appello di Venezia si è svolto il noto processo per corruzione elettorale, contro Mesaglio Antonio, Spilotti Nicolò, Cozzarolo Carlo, Biasig Arduino, Zucco Luigi, Margotti Valentino, Fanna Augusto, Adami Giovanni, Adami Giov. Antonio, tutti di Cividale.

I lettori ricorderanno come questo processo durato parecchi giorni innanzi al nostro Tribunale, originasse numerosi incidenti e relative ordinanze, e tempestose discussioni.

La Corte d'Appello, accogliendo la tesi dei difensori — avvocati Caratti e Bertacioli — rimandò gl'imputati con Dio, col « non luogo a procedere ».

CRONACA DELLO SPORT

CICLISMO.

La corsa su strada di domani.

Dunque domani, come avete annunciato alle ore 4 precise avrà luogo la gara ciclistica sociale indetta dall'U. V. Udinese sul percorso Udine-Lauzacco e viceversa (km. 18)

Prendendo occasione da questa gara mi compiaccio constatare come ormai la stampa politica consideri lo *sport* come una cosa seria, e spesso vediamo dedicargli colonne intere; e del pari le riviste scientifiche e letterarie, non isdegnano dare ospitalità ad articoli importanti e di carattere esclusivamente sportivo.

Ed apprendo da un giornale letterario come la *corsa-brevetto*, ora d'attualità, vada acquistando sempre terreno. Questa corsa non consiste nell'arrivare I° o II°, ma nel saper compiere un dato percorso in un tempo massimo, il quale, pur obbligando il ciclista ad una buona velocità, non deve essere tanto ristretto da rendere la velocità stessa superiore a quella che può essere tenuta dalla media dei *buoni ciclisti* propriamente detti.

L'U. V. francese quest'anno indisse una gara di tal genere di km. 150. Vi parteciparono 445 concorrenti e su questi furono ben 380 coloro che arrivarono nel tempo prefisso, guadagnando così il *brevetto* il quale in sostanza equivale ad un diploma che si rilascia dopo superato un esame qualsiasi.

Ormai in Italia le corse su strada sono morte e sepolte: le hanno, si può dire, uccise le intemperanze dei corridori di professione, i quali pur di strappare la vittoria, non si facevano molte volte riguardo di porre a repentaglio la vita dei rivali. Per questo io mi permetto consigliare la locale U. V. Udinese a tentare una prima *corsa-brevetto*. Gl'itinerari sono molti: p. e. quello Udine-Codroipo e viceversa. Si stabilisca un tempo massimo di 2 ore. Molti sono in grado, compresi i ciclisti vecchi d'età e di carriera sportiva, di coprire tale distanza senza superare il *tempo massimo*, ed io m'immagino che molti soci del U. V. U. che mai si sognarono di prender parte a corse, non mancherebbero di parteciparvi per guadagnare il *brevetto* il quale è effettivamente una conferma al titolo di *buon ciclista*.

Per cui oltre che attivare una corsa moderna ed accessibile alla maggioranza dei ciclisti l'egregia U. V. U. seguendo l'esempio di altre società consorelle farebbe d'un tratto cessare l'inconveniente di veder sempre inscritto quel dato *lotto di corridori* pei quali prima della partenza si può passare all'aggiudicazione di premi, nell'attesa di vederli fra poco toccare il traguardo curvati affannosamente sui luccicanti manubri dalle forme strane e talvolta ridicole, volando, divorando la via allo scopo di stabilire un *record* che consacri il loro nome alla posterità, riconoscente a questi *campioni* che compirono un prodigio a prò dello *sport* sacrificando magari molti anni di vita sulla propria esistenza.

Luigi.

Agricoltura - Industria - Commercio.

Mercato dei grani.

Udine 20 Ottobre 1900.

Frumento	all'Ett.	da L.	18.—	a	—.—
Granoturco	»	»	11.50	a	12.60
Segala (nuova)	»	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	a	—.—
Cinquantino	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli dell'alta al Quintale		»	—.—	a	—.—
» della bassa	»	»	—.—	a	—.—

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

Per i nostri emigranti.

Notizie, diffide, memento.

Niente di buono al Parà.

Per ciò che si riferisce all'emigrazione al Parà (Brasile) il Ministero degli esteri comunica i seguenti brani di un rapporto ricevuto da quella regione:

« Il lavoratore, l'operaio scende dal piroscafo pieno di salute, di coraggio e d'illusioni; ma poco dopo piange amaramente, imprecando a chi lo ha indotto a lasciare il proprio paese.

Dopo avere consumati i pochi risparmi portati con sè, si reca al consolato italiano per chiedere un aiuto, ed il rimpatrio che non si può concedere.

L'anemia propria dei paesi equatoriali s'impossessa, dopo tante privazioni del suo organismo, cosicchè perde presto l'energia morale e la salute.

Notisi che gli Stati del Parà e delle Amazzoni attraversano una gravissima crisi, dovuta al cambio attuale, che fu causa del disastro in queste piazze commerciali.

Questo Governo ha sospeso in gran parte i lavori; le imprese private fecero altrettanto ed i disoccupati abbondano, senza dire della febbre gialla che miete numerose vittime.

E dunque, alla larga!

In Rumenia carte in regola.

Il Ministero degli esteri ha incaricato la Legazione in Bukarest di fare pratiche presso il Governo rumeno affinchè sia attenuato il rigore di talune delle disposizioni emanate per il libero soggiorno degli operai in quello Stato.

Intanto è bene ricordare agli operai e lavoratori italiani che intendessero recarsi in Rumenia che ogni forestiero sia di passaggio, sia colà residente, dove chiedere un biglietto di libero soggiorno in paese, che viene accordato, previe rigorose formalità, con limitazione di tempo e di località.

Senza questo biglietto non è permessa la circolazione ed il forestiero sarà tradotto innanzi alle autorità.

E in Canadà il peculio.

Lo stesso Ministero degli esteri partecipa che il Governo del Canadà ha emesso un proclama, in forza del quale resta vietato lo sbarco d'immigranti bisognosi o indigenti in qualunque porto del Canadà, fintantochè non sia versata, nelle mani dell'agente canadese d'immigrazione, dal comandante della nave che trasporta detti emigranti, la somma necessaria al loro mantenimento temporaneo ed al loro trasporto al luogo di destinazione.

Inoltre resta vietato lo sbarco di immigranti appartenenti a qualunque classe criminale o viziosa, provenienti da qualunque porto europeo o asiatico.

Bollettino della Borsa

UDINE 20 ottobre 1900.

	ott. 19	ott. 20
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.45	99.45
» 5 % fine mese	99.60	99.60
» 4 ½ »	109.25	109.25
Exterioure 4 % oro	71.20	69.82
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.—	317 —
» 3 % Italiane	302.—	302 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	500.—	506.50
» Banco di Napoli 3½ %	440.—	435.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.50	507.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	853.	854.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	695.	695.—
» Ferr. Medit. ex coupons	515.—	515.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.22	106.10
Germania »	130.35	130.15
Londra »	26.69	26.66
Austria - Corone »	110.30	110.10
Napoleoni »	21.22	21.20
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.60	93.70
Cambio ufficiale	106.25	106.20

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.15

(*) Questo treno si ferma a Cormons 3 ore e 12 minuti.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.19	16.46	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.50	10.—	M. 6.15	9.—
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.20.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.06
O. 21.37	22.35	O. 22.05	22.35

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R.A.	S.T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco